



Gruppo 2. 1ª Riunione – 25 settembre 2002

## Gruppo 2: pianificazione del verde

La riunione tenutasi il 25 settembre alle h. 19 ha visto la partecipazione di:

Gabriella Bondi	WigWam Club giardini storici – architetto-paesaggista
Benedetta Bortoluzzi	dott. Forestale
Michele Brusò	Comune di Venezia – Direzione Ambiente
Alvise Giacomazzi	architetto
Roberto Michieletto	Vesta Spa – verde pubblico
Diego Riccato	dott. Forestale
Daniele Savio	Serv. Pianificazione e Ricerca Forestale – Regione Veneto
Andrea Mariotto	Laboratorio l'Ombrello - facilitatore del gruppo

La prima riunione del gruppo ha portato i partecipanti a riflettere sugli approcci culturali che appaiono ora dominanti, sulle modalità attraverso le quali vengono attualmente condotte le azioni di pianificazione territoriale e di programmazione degli interventi sul verde, per finire con alcune indicazioni che potrebbero entrare a far parte del futuro regolamento.

1. Rispetto agli approcci culturali si è evidenziato come spesso al verde sia associata una funzione estetica di abbellimento ovvero un'utilità per la mitigazione dei danni ambientali provocati da traffico ed altre attività antropiche, e non gli venga quindi adeguatamente riconosciuto il carattere di elemento costitutivo dell'identità di un luogo o di una comunità locale. Il futuro regolamento, ma soprattutto gli atti pianificatori dell'amministrazione pubblica sono visti come sedi possibili per un recupero del ruolo strutturale che il verde ha nel rapporto con tutti gli altri elementi costitutivi del contesto urbano. Più in particolare, si tratta di operare le giuste distinzioni tra tipologie di verde, valorizzando così le differenze locali, sia a scala urbana che a scala di quartiere, e di evitare l'omogeneizzazione tipicamente rappresentata dal medesimo retino posto su aree verdi pubbliche, siano esse attrezzate o meno, fruibili e non, fasce di rispetto, aree sportive, pertinenze varie, ecc... Distinguere le tipologie di verde comunque non significa attribuire ad esse più o meno valore: tutto il verde svolge oltre ad una funzione caratterizzante il contesto socio-territoriale, anche una funzione nell'ecosistema. Privilegiando quest'ultimo perde di senso parlare di 'verde bello' o 'verde brutto', 'verde ricco' o 'verde povero', 'di pregio' o meno.
2. Riflettendo su 'cosa significa pianificare' sono emerse le differenze che vi sono tra pianificare e programmare periodicamente gli interventi, come ad esempio avviene da parte di Vesta in base all'ammontare del budget disponibile. Una pianificazione diversa e di qualità è quella che permette a chiunque operi sul verde di capire qual è il proprio contributo nella conservazione e nello sviluppo del sistema complessivo, ma è anche quella in grado di riconoscere, integrare ed eventualmente di controllare le trasformazioni subite da tale sistema che sono sia naturali che indotte. Si tratta pertanto di un'attività costante, non limitata alla produzione di un disegno al quale altri faranno eventualmente riferimento.



Gruppo 2. 1ª Riunione – 25 settembre 2002

3. Sul piano delle modalità attuali di pianificazione del verde, la prima questione posta all'attenzione è quella dello scarso rilievo che tale attività assume all'interno del sistema programmatico e decisionale della pubblica amministrazione. Sul verde si interviene in modo (troppo) spesso frammentario e puntuale. Gli interventi non sembrano fondati su una visione d'insieme e tale percezione trova conferma quando si prova a capire chi decide, chi interviene e chi ha competenze in merito: una prima e incompleta lista di soggetti, limitata agli uffici comunali, vede la presenza di Lavori Pubblici, Patrimonio, Arredo Urbano, Servizi Ambientali, Viabilità, Edilizia privata, Edilizia pubblica, ognuno dei quali opera di volta in volta su singoli appezzamenti, magari per un breve periodo, o per un piccolo avanzamento procedurale.
4. Tra pianificazione, progettazione e gestione del verde e tra i soggetti preposti a tali attività si dovrebbero quindi trovare delle relazioni e delle integrazioni. Pur rimanendo azioni separate ognuna con proprie specificità, professionalità e metodi, esse devono comunicare e confrontarsi, per poi riuscire anche a fornire un'efficace informazione all'esterno ed a coinvolgere nelle scelte cittadini ed operatori.
5. Un utile esempio di integrazione tra i vari settori dell'amministrazione è quello della Commissione per il verde urbano istituita nel Comune di Firenze. Essa ha sede presso il Settore Funzionale Verde Pubblico è composta da Assessore all'Ambiente, dal presidente di una Commissione Consiliare permanente, dal dirigente del Settore, da un rappresentante designato da ogni Consiglio di quartiere, dal dirigente responsabile o da un tecnico referente di: Pianificazione e gestione del territorio; Edilizia privata; Progettazione e direzione lavori edili, stradali, tecnologici e di illuminazione; Manutenzione ordinaria e straordinaria opere edili e stradali; Manutenzione ordinaria e straordinaria impianti tecnologici e illuminazione; Ufficio casa-gestione e manutenzione patrimonio abitativo; Traffico e trasporti; Gestione e manutenzione reti di distribuzione e smaltimento e progettazione nuove opere di approvvigionamento; Restauro manutenzione architettonico, artistico e storico; Patrimonio immobiliare non abitativo. Rispetto a tale composizione è stato notato che essa non garantisce un'adeguata presenza di figure professionali competenti (forestali, agronomi, botanici, naturalistici, ecc.) e non lascia spazio di rappresentanza alle associazioni ambientaliste.
6. La problematica relativa a 'come pianificare e gestire' è stata inoltre esplorata pensando soprattutto ai riferimenti già contenuti nella vigente normativa comunitaria, statale e regionale in materia di tutela del paesaggio, dell'ambiente, del patrimonio arboreo<sup>1</sup>.
7. Soprattutto nella progettazione degli spazi aperti, tutti sono d'accordo sul fatto che il coinvolgimento attivo dei cittadini porterebbe un guadagno in termini di ricchezza di proposte e soluzioni, ma assicurerebbe anche maggiori possibilità di utilizzo responsabile e mantenimento nel tempo di quanto viene realizzato. Le esperienze finora condotte in questo senso da Vesta si sono limitate ad un'esposizione dei progetti presso i quartieri.

<sup>1</sup> Un primo elenco di testi normativi è stato portato all'attenzione da parte del rappresentante della Regione Veneto e comprende: la Direttiva comunitaria 92/43/CEE, detta direttiva Habitat; il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, con il relativo allegato G sui contenuti della relazione per la valutazione dell'incidenza di piani e progetti; il D. L.vo n. 490 del 29 settembre 1999 – Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali; la Legge Regionale 13 settembre 1978, n. 52 – Legge Forestale Regionale; il Decreto 17 aprile 1998 – Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano 'Ceratocystis fimbriata'; la Legge Regionale 9 agosto 2002, n. 20 – Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali.



Gruppo 2. 1ª Riunione – 25 settembre 2002

Ciò ha permesso di rendere tali progetti più adeguati alle esigenze degli abitanti, anche se la partecipazione della cittadinanza è risultata sempre piuttosto scarsa.

In conclusione, sembra di poter dire che il gruppo di discussione nelle prossime riunioni possa avanzare ipotesi precise per l'immissione nel regolamento del verde di alcune norme relative alla pianificazione: dai soggetti che appaiono più adeguati ad occuparsene, alle relazioni tra regolamento e altri strumenti di piano, ai caratteri che tale attività dovrebbe assumere. Si dovranno comunque considerare anche le modalità attraverso le quali le indicazioni immesse nel regolamento portino effettivamente ai mutamenti auspicati sul piano dell'integrazione tra i vari settori e tra le diverse fasi di pianificazione, programmazione, progettazione, attuazione, ed eventualmente quali altri strumenti oltre al regolamento sono da mettere in gioco per dare concretezza a quanto la discussione ha fatto emergere.